

SCHERZI ^{2^o}
OVERO MOTTI
GIOCOSI

Sopra l'appresentarsi Mazzuoli di Fiori, Frutti, Erbe,
Frondi, Piante, Animali, Oro, Gemme, & altri
nobili fauori fra gli Amanti, d'honesto
amore innamorati.

C Di Giulio Cesare dalla Croce . . . *S.F.*



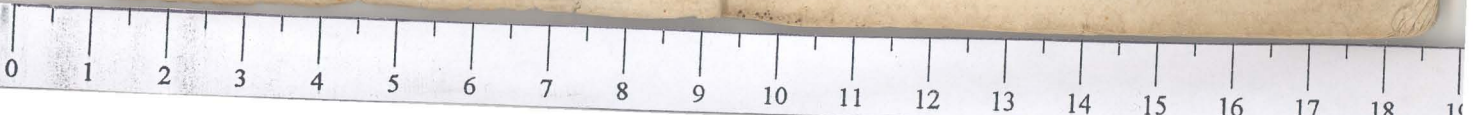
In Bologna, per Bartol. Cochi, al Pozzo Rosso.
Con licenza de' Superiori. 1614.

ALL'ILLVSTRISSIMA
SIG. MINERVA
FREGOSI FANTVZZI.



LA bilancia del desio, Illustris. Signora, m'ha tenuto sospeso alquato fral si, e'l no, s'io doueno darle questa mia noua compositione, parendomi esser troppo ardire il mio appresentare a Signora di tanto merito, come lei, opera cosi debole, e bassa: Onde da vna parte stava il desio, e dall'altra la bassezza mia; à tale, che ne dall' vna, nè dall'altra parte nõ voleua traboccare, quado il chiaro grido della nobiltà, e splendidezza di V. S. Illustris. venne à salire dalla parte del desiderio, e di gran peso caricandola, subito fece darle il trabocco: Onde il desio restato vittorioso in tal duello, mi porge ardire, e sicurezza di presentargliela, preualendomi in ciò del priuilegio de' Partì, a' quali era lecito salutare il loro Rè con piccioli doni, à cui erano tanto cari, e grati, quanto se fossero stati i più ricchi, e pretiosi tesori del mondo, si come, senza dubbio alcuno, tengo farà V. S. Illustris. di queste mie poche, e mal vergate carte; essendo io già chiaro conoscitore della sua innata bontà, e gentilezza: ne senza gran mistero tengo gli fosse da' suoi Genitori posto il degno nome della sapientissima Donatrice delle Scienze; poiche essi preuidero V.S. Illustris. douer'essere dotata di tutte quelle gratie, che possono adornare vno spirito nobile, & eleuato, com'è il suo; poiche Minerua altro non viene à denotare

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



rare, che Donna d'alto sapere, faggia, prudente, accorta,
 & amatrice di tutte l'opere degne, e virtuose; le quai do-
 ti tutte albergano in V. S. Illustriss. come si vede; e molto
 più haurei da stendermi nello spiegare al mondo le sue de-
 gne lodi: ma non può debol legno, com'è il mio, solcare
 così largo, e spatiose mare, onde ritirandomi in porto, pie-
 garò la vela, stando ad aspettare, ch' altri con piu sicura
 barca scorra il vast' Oceano de gli alti pregi suoi; & in tã-
 to la pregarò à voler aggradire questo basso, ma piaceuo-
 le concetto; raccordandogli, che l'acqua ancora, che da
 basse vene riorga, suole alcune volte esser grata, e dolce al
 gusto di chi la beue; però se l'humore, che dalla rozza ve-
 na del mio basso ingegno scaturisce, sarà insipida; e di poco
 sapore, spero le sarà dolce, & amabile la gratia di V.S. Il-
 lustriss. mentre mirando al puro affetto di chi la porge,
 verrà aggradire e l'Opera, e chi la dona. Et con tal fine,
 pregandogli dal Sig. Iddio ogni suo felice contento, le ba-
 cio con ogni riuerenza la mano.

Di Bologna il di 20. Dicembre 1607.

Di V. Sig. Illustriss.

Denotiss. Seruit.

Giulio Cesare dalla Croce.

A L

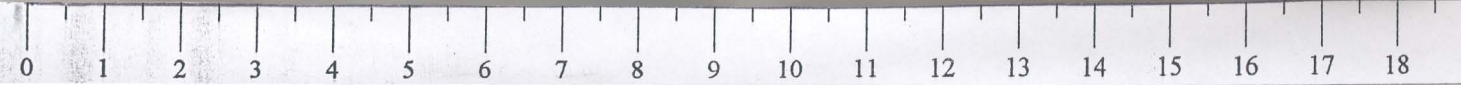
ALLI BENIGNI LETTORI.



Quà del significato de' Colori
 Non tratto, qual dia speme, ò gelosia:
 Ma da nomi de l'erbe, frutti, e fiori
 Pigliando il senso, e l'ethimologia;
 Secondo, che diuersi son gli humori,
 Applicando gli vado à chiunque sia,
 Con piaceuoli scherzi dichiarando
 Il pensier di ciascun, che viue amando.

Però legga ciascun (prego) quest'opra,
 E quando l'haurà letta, allhora dica
 Il suo parer: ma prima non adopra
 La lingua in biasmo de la mia fatica;
 Perche chi andrà ben ruminando sopra
 Questo soggetto, e che'l pensier vi applica,
 Vedrà, che di dar spasso è mio disegno
 Più, che far profession di bello ingegno.

ALLE



6
Alle belle Figlie d' amor
modesto innamorate.



Figlie leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede;
E che quella beltà, che'l Ciel vi diede
Seruate illesa da inhonesto ardore.

Da me, ch'ogn'hor con purità di core
V'amaì, & amerò per fin, che cede
Questo frale à la terra, e ne fan fede
Le rime fin qui sparse in vostro honore.

Di voi hoggi aggradir non fia, che sdegni
Questi giocosi scherzi, in quai potrete
Scorger di chi amaì manifesti segni.

Qui sotto varij sensi scoprirete
Concetti noui, da suegliar gli ingegni,
E farui accortè, e faggie, se non sete;
E con essi verrete
La modestia abbracciar, che senza quella
Non può Donna apparir'ornata, e bella.

SCHER-

7
SCHERZI
GIOCOSI

Sopra il donar Mazzuoli di Fiori, Fronde,
Fructi, Animali, Gemme, & altre gẽtilez-
ze da gli Amanti all' Amate loro.



Fiore di Girasole.

Si come Clitia suole
Gira rsi dietro il Sole,
Vadi à l'Occaso, ò facci à noi ritorno,
Così à voi, mio bel Sol, m'aggioiro intorno.
Viola Zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s'assetta
L'amor tuo con il mio, chi vi pon mente,
Che meco non camini drittamente.

Fiore di Giacinto.
Sì stretto m'hai Già cinto,
E ne' tuoi lacci auunto,
Che Tempo, e Morte non potrà già mai
Quel nodo scior, col qual legato m'hai.

A 4 Fiore

Fiore di Spico.

Spiccar' io mi volea

Date, crudele, e rea:

Ma quãto più mi sforzo (ahime) non posso,
Chè'l male è penetrato sino à l'osso.

Fiore di Malua.

Mal v`a mia trista vita,

Se non mi porgi aita;

Però fà degno mo d'un dolce sguardo,
Ch'io morirò in breue, se'l soccorso è tardo.

Fiore di Spino.

Poi che con aspre, e dure

Spine, mille punture

Porgi al mio tristo, & affannato core,

Di Spin pungenti t' appresento il Fiore.

Fiore di Narciso.

Se'l misero Narciso

Arse del suo bel viso,

E in fragil fior cangiò la sua bellezza;

Tù, che far pensi con tant' alterezza?

Fiore di Lauanda.

Sorella, io te lo dico,

Voleuo esserti amico:

Ma quel tuo dir, farò, io dirò poi,

Slauato in tutto m'ha de' fatti tuoi.

Fiore

Fiore di Lente.

Le cose van sì Lente,

Ch'io temo fortemente

S'altra fiamma non giunge Amor fra noi,

Ch'ogn' un può gire à fare i fatti suoi.

Fiore di Maggiorana.

Ogn' hor via più maggiore

(Ahilasso) del mio core

Si fà la fiamma, e quanto più vedete,

Che per voi arde, men pietà m'haucte.

Fiore di Cicerchia.

Amor tanto Ci cerchia

Intorno, che superchia

Ogn' opra parmi à sciocci da tal pena,

Ch'indissolubil'è la sua catena.

Fiore di Rosmarino.

Roso d' Amor spietato

Già fù, ma rinouato

E'l mio cor', e rannisto del suo fallo,

Non vuol più entrar ne l'amoroso ballo.

Fiore di Camomilla.

Par Ch'ami mill' Amanti,

E burli tutti quanti;

Però mi vo scostar da questo gioco,

E ch' à tempo ciò sia non mi par poco.

Fiore

Fiore di Giove.

*Sempre il Giou are altrui
Lodato fu tra nui;
Però di Giove il fior' io t'appresento,
Da te aspettando grato giouamento.*

Fiore d'Aneto.

*Questo bel fior d' Aneto
Vuol dir' amor discreto,
Amor netto, amor puro, e senza frode,
Che quanto è più leal, più ogn' hor si gode.*

Fiore di Leandro.

*Perì Leandro in mare
Per non saper nuotare;
Così spesso perisce l' Amatore,
Che non sa ben nuotar nel mar d' Amore.*

Fiore di Persico.

*Di Persico ti mando
Il fior, perche mirando (so;
Al humor tuo, qual sempre dà in trauer-
Veggio, che'l mio seruir del tutto è perso.*

Fiore d'Amandole.

*Amando le tue rare
Bellezze, à presentare
Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
Acciò in te sia reciproco l'amore.*

Fiore

Fiore di Narancio.

*Si vecchio, e Rancio è hormai
L'amor, come tu sai,
Qual' è fra noi, che di Narancio il fiore
Ben dar ti posso, e lasciar gir l'amore.*

Fiore di Vezza.

*Tanti Vezzi mi fai,
Ch'io vengo più, che mai
A dedicar quest' alma, e questo core
A te, ben mio, che così vuol Amore.*

Fiore di Sambuco.

*Questo fior di Sambuco
Ti porgo, perche buco
Hai il ceruello, e più che galla liene,
E l'amor nostro è per finirsi in brene.*

Fiore di Lupino.

*Il nostro amor' è amaro
Talmente, ch'ei v' à al paro
Del Lupin, pria ch' à molle stato sia.
E però giusto, che'l suo fior ti dia.*

Fiore di Cedro.

*Fior nobile, e gentile
Ha il Cedro, à te simile;
Però di quello t'appresento il fiore,
Da te aspettando il frutto, ch' è migliore.*

Fiore

Fiore di Pero.

Poi, che sì cruda, e fera
 Sei, che pur vuoi, ch'io pera;
 Perirò: ma s'io Pero, i pero à torto,
 E ancor mi piangerai, come son morto.

Fiore di Matresilua.

A la Dea de le selue,
 Che caccia fiere, e belue,
 Tira somiglio, à i gesti, e al portamento,
 Però la Matresilua t'appresento.

Fiore di Campanello.

Il fior di Campanello
 Mandou, amor mio bello, (petto
 Qual vuol dir, che'l mio cor Campa nel
 Vostro, nè trouar brama altro ricetta.

Fiore d'ogni mese.

Tu vai di mese in mese
 Facendomi palese,
 Ch'ia breue del tuo amor' hò da gioire,
 Nè mai vien' ad effetto il mio desire.

Fiore di Senape.

Mandou questo Fiore
 Vguale al vostro humore,
 Ch'ogni minimo error, ch'io facci à caso,
 Tosto vi viene la Senape al naso.

Fiore

Fiore di Triboli.

S'io v'vso fedeltate,
 Perche mi Tribolate?
 Dandomi pena si spietata, e fera?
 Ah! Donna ingrata, anzi crudel Megera.

Fiore di Valeriana.

Vale, ria, nata d'angue,
 Che ti pasci di sangue
 Human; vale, crudel, poi ch'io son casso
 Di vita per tuo amor', à Dio, ti lasso.

Fiore di Cocomero.

Si come à più non posso
 Ti veggio andar di grosso
 A me, che de' tuoi serui son nel numero,
 Questo fior t'appresento di Cocomero.

Fiore di Trifoglio.

Tre fogli, non vn solo
 A scriuere il mio duolo
 Ci vorriano, e le pene, che tu dai
 A questo core, e non ti satij mai.

Fiore di Zucca.

Non mi romper la Zucca,
 Evatti pur spilucca,
 Che mai più non ti voglio creder nulla,
 Nè vo ch'alcun di me più si trastulla.

Fiore

Fiore di Cotogno.

Questo fior'io ti dono,
 Per air, che cotto sono
 Ne la fornace del figliuol di Venere,
 Hor trammi fuor, prima ch'io vada in te.

Fiore d'Amaranto. (nere.)

Amar'Anto mio, o Piero
 Non puoi, se miri il vero,
 C'hauendo prima à me data la fede,
 Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fiore di Lino.

L'in contro fù assai buono,
 Ma poi cangiasti suono;
 Però di Lin ti mando questo fiore,
 Per L'in costanza del tuo instabil core.

Fiore di Rubbia.

Rubbi à le genti il core
 Col tuo gentil colore,
 Nè sol ti satij haueglielo rubato,
 Che giorno, e notte il tieni ammartellato.

Fiore di Faua.

Tu di mercede in vece,
 E d'essandir mia prece,
 Di fauole mi pasci à tutt' andare,
 Hor Và fa i fatti tuoi, lasciami stare.

Fiore

Fiore di Gelsomino.

La Gelosa vien meno
 Nel petto mio, ch' appieno
 Dell' amor tuo mi son chiarito in fatto;
 E s'io torna ssi sotto haurei del matto.

Fiore di Papauero.

Tu sei sì sonnolente,
 Epigra, e negligente
 In quest' amor, che par, c' habbi mangiato
 Papauer, sì il tuo cor' è addormentato.

Rosa fiorita.

Questa Rosa vermiglia,
 Ch' à te si rassimiglia,
 Ti dò, qual mentre è fresca, e colorita,
 Come sei tu, ad amar le genti inuita.

Rosa secca.

Cotesta Rosa anch' ella
 Fù colorita, e bella,
 Come sei tu: ma secca diuenuta,
 Ogn' un la sprezza, e più nissun la futa.

Erba Sempreuiua.

Mandoti, alma mia Diua,
 Del' Erba Sempre uiua
 Il bel Mazzuol, qual mostra come effetto,
 Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Erba.

Erba Regina.

Tu sei la mia Regina,
A te il mio cor s'inchina;
E perche ogni grandezza in te si ferma,
Ti faccio don di questa nobil' Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
Se te crudel' amando,
Ogn' hor mi struggo, e tu come Gramigna,
A chi spiantar ti vuol, sei più benegna?

Erba Porcellana.

A la mia piaga strana
Non gioua Porce lana;
Nè oglio: ma à leuargli ogni dolore
Può vn solo sguardo, che venghi d'amore.

Erba Lucciola.

Luce de gli occhi miei,
Scoprir pur ti vorrei
L'intimo del mio cor, ben che'l sapete,
Senza, ch' io l' dica, nè pietà m' haete.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta, e Regale
Mandotì per segnale,
Che degna sei di Scettro, e di Corona,
E che à te dia tributo ogni persona.

Erba

Erba Amarella.

Amara è la mia bocca,
E à raddolcirla tocca,
A te, che ciò comporta, e vuole il giusto,
Ch' ogni giorno mi dai qualche disgusto.

Erba Panacea.

Se d' Amor sei ferita,
Ecco, per darti aita,
La nobil' Erba, con la qual Medoro
A la sua piaga diè grato ristoro.

Erba Napello.

Tu m'hai anuelenato
Col sguardo tuo spietato;
Ma al tribunal d' Amoro me N' appello,
Che del tuo error ti porga aspro flagello.

Erba Cicorea.

A l'impresè d' Amoro
Ci correa già il mio core,
Ma lo inuò sì crudo, e dispietato,
Che più nol cura, e viue in lieto stato.

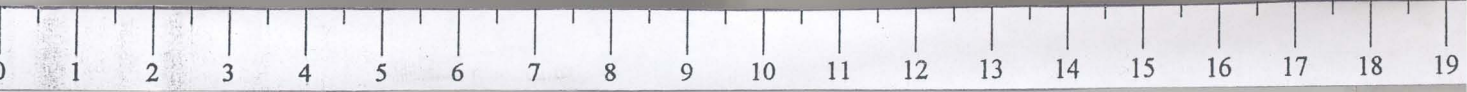
Erba Celidonia.

Quest' Erba hà per costume
Tornare il persa lume;
Però giusto mi par, ch' à te l' arreca,
Che me non guardi, come fusti cieca.

Erba

B

Erba



Erba Stella.

*Tu sei mia fida stella,
Vaga, lucente, e bella,
Sott' il cui chiaro, e luminoso raggio
Spero sarà felice il mio viaggio.*

Erba Dittamo.

*Dittami Amor di quanto
Hò da dir, perche in tanto
A poco, à poco mi vado struggendo,
Nè sapendo parlar, morirò tacendo.*

Erba Pimpinella.

*Non per farui più bella
Vi do la Pimpinella;
Che troppo bella sete à gl'occhi miei:
Ma perche amor, e se s'imprime in lei.*

Ramo di Serpillo.

*Poi ch' Amor v'è serpendo
Nel mio petto, e rodendo
Questo cor, nè mai cessa (ahime dolente)
Del Ramo di Serpil vi fo vn presente.*

Ramo di Saluia.

*Di Saluia il Ramicello
Mandoti, cor mio bello,
Acciò che Salui à me la fede data,
Nè in tempo alcun fia in altri mai cangiata.*

Ramo

Ramo di Dragonte a.

*Poi ch' ogn' hor più t'indraghi,
E di veder t'appaghi
Perir' in tutto me, che tanto t'amo,
Di Dragonte a ti porgo questo ramo.*

Ramo di Busso.

*Io Busso à tutte l'hore
Al'uscio del tuo core,
E chieggo aita, e piango, e grido forte,
Nè tu mai apri di pietà le porte.*

Ramo di Menta.

*Il ramicel di Menta,
Acciò che ti rammenta
La memoria (ti prego) vita mia
Del ben, ch'io porto à te per retta via.*

Ramo di Mortella.

*Mort'è la vita mia,
Se per tua cortesia,
Pria, che dal mondo (ahime) facci partita,
Con man pietosa non mi porgi aita.*

Ramo d'Alloro.

*Di questa verde pianta,
Che mai si spoglia, ò smanta,
Ti mando vn Ramo, accettal per fauore,
Ch' Allor dirò, sia eterno il nostro amore.*

B z

Ramo

Ramo di Cipresso.

*Il Ramo di Cipresso
Mandoti, perche appresso
Homai mi trouo à far l'ultimo, Vale,
Hor tu prepara in tanto il funerale.*

Ramo di Ginebro.

*Come per acqua, e vento
Mai vien di frondi spento
Il Ginebro, e resiste al freddo, e al caldo,
Tal'io à i colpi d'Amor sto fermo, e saldo.*

Ramo di Noci.

*Non basta, che mi coci
Il cor, ch' ancor mi Noci
Cò la lingua (ahi non far) che non couiene
Biasmar chi di cor t'ama, e ti vuol bene.*

Ramo di Fico.

*Dal dì, ch'io mi Ficca
Amarti, come sai,
Cessato mai non hò d'esserti Amante
E tu mi burli, à fe, che sei galante.*

Ramo di Ruda.

*Ruuida fosti sempre,
Nè sei per cangiar tempore;
Pero ti manda il Ramicel di Ruda,
Segno, che sei d'ogni creanza nuda.*

Ramo

Ramo di Finocchio.

*Tu fai la semplicetta,
Perche sei giouinetta:
Ma con te non bisogna affidar l'occhio,
S'io non voglio restare vn bel capocchio.*

Ramo di Nocciuoli.

*Nuocimi quanto sai,
Dammi pur pene, e guai,
Ksami pur oltraggio, e scortesia,
Che piu godrò, quanto sarai piu ria.*

Ramo di Seccomoro.

*Si, ch'io Moro, mia vita,
Perche l'aspra ferita,
Che mi festi nel cor, v'è ogn' hor cresciuta,
Nè mi posso sanar, se non morendo.*

Ramo di Pino.

*Il Pin, quand'egli è grande,
Grat' ombra intorno spande:
Così tu il mio Pin sei alto, & ombroso,
Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.*

Ramo d'Oliua.

*Senza ch'io parli, ò scriua,
Tu sai quel, che l'Oliua
Significa: onde vn ramo io te n'arreso,
Acciò ti quieti, e facci pace meco.*

Ramo

Ramo di Prugno.

Per ogni mod'io voglio,
 Che finiam quest'imbroglio;
 Io di te stoffo son, tu di me ancora,
 Però ti laso, resta in la buon' hora.

Ramo di Nespolo.

Col tempo, e con la paglia
 La sua durezza smaglia
 La Nespola, e vien piena di dolcezza,
 Così spero sarà la tua durezza.

Ramo di Gingiolo.

Giù, giù lo mio cor stasse,
 Ch'io temo s'ei s'alzasse,
 Per amar voi, ch'ei non saria prezzato,
 Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirarn'vna in vece,
 Ciregie, ne vien diece:
 Così tu, s' a vna ciancia orecchie dai,
 Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauisco.

Mal vâ, chi al visco è preso
 D' Amor, qual sempre è teso,
 Che quanto più si sbatte, e si dimena,
 Più ogn'hor s'intrica, e s'ete maggior pena.

Foglie.

Foglie di Lattuca.

Tu sei vn'insalata
 Gentile, e delicata,
 Ma ci vuol l'oglio, e'l sal del buon' amore,
 Che senza quel non porgi alcun sapore.

Foglie di Vit'alba.

Dir vuol questa Vit'alba,
 Che da la sera à l'alba,
 E da l'alba à la sera, la mia vita
 Sente per amor tuo pena infinita.

Foglia di Moro.

Ahime, ch'io spasmo, e Moro
 Per voi, mio car tesoro;
 Et tant'è il duol, che nel mio petto abboda,
 C'hor sudo, hor tremo, com' al vento fröda.

Foglie d'Ellera.

L'Ellera abbraccia, e cinge
 Il tronco, e à se lo stringe;
 Così à te spero anch'io di fare in breue,
 Con quell'onesto fin, che si richiede.

Foglie di Cappari.

Sin qui de la mia rara
 Fede t'hò fatta chiara,
 E del mio amor à pien dato Caparra.
 Et tu à me ogn'hor ti mostri più bizarra.

Foglie

Foglia di Bieta.

Più assai al mangiativo,
 Amor, che l'carnatiuo
 Segno, Sorella; però se tū m'ami
 Prendi la Bieta, e de la Torta fami.

Foglia di Porro.

Figlia, se dietro vai
 Al sentier, che pres' hai,
 Lasciando me per altro innamorato,
 Portò l'mio amor anch'io tutto da un lato.

Foglia di Rapa.

Con tua beltà infinita
 Quest' alma m' hai rapita;
 Però ti prego a dimostrarti humana,
 Nè come Rapa far la grossolana.

Foglia di Cauol fiore.

Cauar vorrei il Fiore
 Di questo nostro amore;
 Con fine honesto; hor nò facciam dimora,
 Chè l' frutto forsi cauaremo ancora.

Foglie di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual, se vai contemplando
 Il suo mistero, resterai chiarita,
 Ch' in tuo poter stà il mantenermi in vita.

Foglie

Foglie di Lambrusca.

Poiche Madonna mia,
 Quando passo per via,
 Vi Rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi indi vi arreco.

Foglie d'Ortica.

Vuoi tū, ch'io te lo dica?
 Tū sei come l'Ortica;
 Però da te mi voglio allontanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantagine.

Hor, che tu m' hai piantato
 Per altro innamorato;
 Buon pro ti faccia, attendi a darti spasso,
 Ch'io mi tiro aa banda, e a lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

Car don, se ben par vile,
 E questo, Alma gentile,
 Perché dimostra quanto bianca sia,
 E pura verso voi la fede mia.

Foglie d'Endiua.

Di via quel, che vuoi dire,
 Ch'io ti starò ad udire;
 Ma se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vieni a me, ch'io correrò in un tratto.

Foglia

Foglia verde.

*La verdeggiante fronda
Fà ch' in me ogn' hor più abbonda
La speme di goderui, alma mia vita,
Con quel perfetto fin, ch' Amor m' inuita.*

Foglia secca.

*Secco del nostro amore
In tutto è il viuo humore;
Secco il desir'; Amor mutato hà stanza,
Nè più di rinuerdirlo v' è speranza.*

Foglie di Spinazzi.

*In questo nostro amore
Men gioia hò, che dolore;
Però ben lo Spinazzo à te s' aggiunge,
Che se la foglia è dolce, il seme punge.*

Foglie di Frassino.

*Fra sì, e nò stò sospeso,
Se amato ò vilipeso
Da te son, però dico à la spedita,
Che poi farò quel, che'l mio cor mi addita.*

Foglie di Castagna.

*Bel scorzo hà la Castagna,
Ma dentro è la magagna:
Così ancor tù sei bella, e vaga fuore,
Ma poi non sò come si stia il tuo cuore.*

Foglie

Foglie di Sorbo.

*Sorbo questo siloppo
(Meschino me) pur troppo,
Ancor che amaro, e acerbo al gusto mio;
Intendami chi può, che m' intendio.*

Foglie di Limone.

*La fronde, ch' io vi mando
Del Limon, vien mostrando,
Ch' ei si confa con la vostra natura,
Che di dentro agra sere, e di fuor dura.*

Foglia di Farfara.

*Tù mi vuoi pur, spietata,
Far far qualche scappata;
Ma t'anderà fallato il tuo disegno,
Che più di te mi trouo hauer'ingegno.*

Marobbio.

*M' hai rubbato il mio core,
Vaga ladra d' Amore;
Però il Marobbio in segno ti vien dato,
Accio mi rendi il cor, che m' hai rubato.*

Aspargi.

*Spargi il tuo tempo in vano
Amar me, che lontano
Da i legami d' Amor vado fuggendo,
E di mia libertà diletto prendo.*

Basi

Basilico.

Questa pianta ti mando,
 Qual v'è significando,
 Con bel mister, che tu la Base sei,
 La qual sostiene tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragile è il nostro amore,
 E senza alcun sapore;
 Tu poco m'ami, figlia, & io te poco,
 Però fia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest' Erbetta d' Amore,
 Piena di grato odore,
 A te appresento, acciò con bei sembianti
 Eleggi me fra tutti gli altri Amanti.

Giglio.

A un bel candido Giglio
 Il viso tuo a somiglio,
 Vago, gentil, leggiadro, e delicato;
 Però il Giglio ti mando, habbilo grato.

Garrofolo.

Carro per voi, è follo,
 Madonna, perche in collo
 Ambo ci tien' Amor de le bilancie,
 E d' altro non ci pasce, che di riancie.

Beto-

Betonica.

La Betonica à tutti
 E' nota, e fino à i putti;
 Così noto, mia vita, è il nostro amore
 A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venere.

Son gli occhi tuoi due stelle,
 Rose le guancie belle:
 Onde per darti gratia à compimento
 Il vago cria di Vener t' appresento.

Melega.

Me legò Amor sì stretto
 Pel vostro vago aspetto,
 Che scioglièr non mi posso, se ben voglio;
 E quantopiù mi sforzo, più m' inuoglio.

Angelica odorata.

Questa nobil Radice
 Più assai, che non si dice,
 Hà in se virtù, pero al tuo aspetto innante
 La porgo, che di lei tieni il semblante.

Carotta.

Sì il dì, come la notte
 Mi dai ciancie, e arotte
 Et io meschin' sto cheto, e non contrasto,
 E di Carotte viuo à tutto pasto.

Spica

Spica d'Auena.

*Io ti porgo l'Auena,
Per dir, ch'io son di vena
D'amarti: onde per fin, ch'io son' in tone,
Che segui l'amor mio ti paia buono.*

Fiore di Melagrano.

*Sì come il Melagrano
Apresi, e mostra il grano
A tutti, così aperto anch'io vi mostro
Il petto, v' scritto tengo il nome vostro.*

Vua Spina.

*Così, come per corre
Quest'vua, nè vn gran pur torre
Non si può, senza pungersi la mano,
Così non senza duol s'ha vn piacer vano.*

Cafsia.

*Poi ch' in tutt'io son casso
De la tua gratia (ahi lassò)
Non vò più stare in questa penaria:
Ma ancor sospirerai la morte mia.*

Vua in Agresto.

*Se ben sei vaga, e bella,
Sei troppo ancor cittella;
Però quando sarai matura vn poco,
Dir saprai se d'Amor è caldo il foco.*

Pian-

Pianta Felice.

*Felice, almo giocondo
Più son, c'huomo del mondo;
E sopra ogn'altro gloriar mi deggio,
Poi che da te, ben mio, amar mi veggio.*

Verde Accanto.

*A canto à te, ben mio,
Di star bramo, e desio,
Con quel giusto pensier, che si richiede
A vn' Amante, com'io, colmo di fede.*

Rayanello.

*Questa bianca Radice
A te non si disdice,
Più che chiaro dimostra il suo tenore,
Che suelt'hai le radici del mio core.*

Gambo di Cece.

*Gran Cec ità la mia
Fù quella (ahi sorte ria)
Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto,
Nè scorsi la malitia del tuo petto.*

Fongo.

*Se ad Amor mente pongo
Lo rassimiglio al Fongo,
Qual in vn' hora nasce, & in vn' hora
Si guasta, com' il nostro hà fatto ancora.*

Spica

Spica di Ferro.

Con quel tuo dir, farò,
Perdendo il tempo vò,
Sperando pur vn giorno di fruire,
Ma il dir, farò, e non far, mi dà martire.

Liquiritia.

Questa Radice à te
Dono, qual tiene in se
Molta dolcezza, acciò gustando quella
Sij dolce dentro, quanto di fuor bella.

Ghianda senza capello.

Ghianda senza capello
Vuol dir, musin mio bello,
Che'l nostro amor, qual fu secreto tanto,
Hor'è scoperto al mondo tutto quanto.

Ghianda col capello.

Coperto il nostro amore
Starà, fin che l'ardore
Grande, ch'occultro stà ne' petti nostri,
Potrem celar, che fuor non si dimostri.

Cipolla.

Se ben par, che mostrate
D'amarmi, sò che andate.
Doppia, però vi do la Cipolletta,
Ch' à la natura vostra ben s' affetta.

D O-

Donatiui d'Animali alle
dette Fanciulle.

Passera.

Passerà tua bellezza,
La gratia, e la vaghezza;
Poi quando il bel crin d'or sarà d'argento,
Il tempo perso ti darà tormento.

Lodola.

Lodo la tua beltade,
Ma non la crudeltade,
Che regna in te, che se fosti più pia,
La più compita al mondo non saria.

Calandra.

Calando andrà il colore,
E di tua etade il fiore,
Pazzarella, che sei, è n tua vecchiezza
Amor per te non tirerà più frezza.

Ciuetta.

Perche vai ciuettando,
E sempre sberlocchiando,
Hor sù la porta, hor' a la gelosia,
La Ciuetta ti dò per compagnia.

C

Qua-

Quaglia.

*Già t'hauea per merlotta,
Anzi per sempliciotta,
Ma'l tuo ceruel molto mi par trincato, (to.
Hor vāne pur, ch' in tutto m' hai squaglia-*

Polli.

*Hò udito dire à tutti
Sempre, che i polli, e i putti
La casa imbrattar soglion, però prendi
I Polli, e se sei saggia il resto intendi.*

Fanello.

*Fà nel pensier costei,
S'io vado sotto lei,
Voler tenermi in gabbia riserrato,
Ma il laccio teso ho visto, e son scappato.*

Colombi.

*S'aman di puro core,
E senton pari ardore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tu honesta ancor, e amar, se vuoi.*

Sparuiero.

*Sparuero in un momento
Le mie gioie, e'l contento
(Crudel) quando a la rete mi tirasti,
Fingendo amarmi, e poi m' abbandonasti.*

Rosi-

Rosignolo.

*Cantando il Rosignolo,
Sfoga l' antico duolo;
Così crede ciascun, ch'ode il mio canto,
Ch'io v'ina lieto, e sfoghi in rime il pianto.*

Gazzuola.

*La Gazza al cinguettare
Chiario vorria parlare,
E dire il fatto suo, così ancor'io
Cinguetto, e non sò dire il fatto mio.*

Farfalla.

*Io non credea Far fallo,
Quando d' Amor nel ballo
Entrai: ma quando giunsi al suo bellume
La vita vi lasciai, non che le piume.*

Grillo in gabbia.

*Dentro questo sportello
Alberga il tuo ceruello,
Qual, come vedi, s'è cangiato in Grillo,
E salta, e canta, e stà lieto, e tranquillo.*

Tortore.

*Hai Tortore, che sei,
A dar sì graui homei
A me, che dentro il cor ti porto impressa,
Ma il Torto resterà sopra te stessa.*

C 2

Rosi-

Rondine.

*La Rondine loquace,
Ciarlando gir gli piace
Per ogni tetto, il simile tu fai,
Porti ciancie per tutto, oue tu vai.*

Can Satino.

*Questo Satin ti mando,
E te lo raccomando, (ce,
Ch'egli ha in se una virtù, ch'assai mi pia-
Ch'a i Ladri abbaia, & a gli Amanti tace.*

Coniglio.

*S'io mi mostrai Leone
Ne la prima tenzone
D'Amore, hor che di lui prouo l'artiglio,
Più vile son d'un timido Coniglio.*

Schiratolo.

*Qu'est' animal gentile
Ti mando, che simile
A te mi par, c'hor fai festa a la gente,
Hora la mordi col tuo fiero dente.*

Galana.

*Galan te, per mia fe,
Madonna sei con me;
S'io ti miro, e tu a guisa di Galana
Tiri la testa dentro de la tana.*

Gam-

Gambaro.

*Il Gambar per natura
Indietro andar procura; (do,
Così a me auuien, ch'inanzi andar mi cre-
E sempre indietro ritornar mi uedo.*

Guffo.

*Goffo ben son stat'io
A porre il desir mio
In te, da cui mai spero hauer costrutti,
E ogn'un mi ride, e son trastul di tutti.*

Penna di Pauone.

*Ti vai pauoneggiando,
Te stessa vagheggiando,
E non t'accorgi, che l'esser superba
Ti roglie la beltà, ch'in te si serba.*

Penna d'Oca.

*O che Pena, ò che ardore,
O che aspro, e gran dolore,
O che doglia, ò che affanno, ò che tormento,
Per vai, ah miser, nel mio petto sento.*

Penna di Fagiano.

*Tener non posso più
Secreto, e lo sai tu,
Quest' amor nostro, nè ragiono in vano
Che scoperto è la testa a lo Fagiano.*

C 3

Pen-

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
 Fal con sincero core,
 Nè caminar con frode, ò con doppiezza,
 Chè tal amor'è falso, e non s'apprezza.

Penna di Perdice.

Perdi certo, e trai via
 Il tempo, figlia mia,
 A languir, e penar per amor mio,
 Ch' in altra Donna hò posto il mio desio.

Penna temperata.

Temprata è la mia pena,
 Nè Amor più m'incatena,
 Come soleua, e quell'ardente foco,
 C'hauea nel petto cala a poco, a poco.

Penna di Coruo.

Il Cor v' hò dato in dono,
 E tutto vostro sono,
 Nè ad altra posso rinoltar l'amore,
 Essendo voi padrona del mio core.

Calcio fresco.

Il caso è fresco ancora,
 Però gentil Signora,
 Prima che in amar voi più innanzi vada,
 Dite sì, ò no, se'l mio seruir v'aggrada.

Oua.

Oua.

Ou'è, Donna spietata,
 La fede a me già data?
 Ou'è l'amor', ou'è la cortesia?
 Ah! falsa Circe ingannatrice, e ria.

Stuzzetto.

Stò zitto, e non ragiono,
 Ma sì sciocco non sono,
 Ch'io non conosca, che mi dai la baia,
 Tocca pur via per fin, che la v'è gaia.

Calamaio.

Poi che non cesan mai
 I miei penosi guai,
 Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
 Che mai non cala il mio crudel martire.

Libro.

Mentre Libero vissi,
 Fra me più volte dissi
 Ch' Amor' esser douena vn dolce gioco,
 Hor dico, ch'è vn inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion questi Guanti,
 Che tu ti guardi innanti,
 Che se ti copron quella bianca mano,
 Non scopri quel, cui poi coprir fia vano.

C 4

Rete

Rete d'Oro.

*D'Oro vi dò la Rete,
Perche preso m'hauete
Con la rete d'Amor, tesuta d'Oro,
La qual di pregio passa ogni tesoro.
Cordella.*

*Il Cor della mia Dama
Di veder sempre brama
Strage, e ruine dentro al petto mio,
Nè d'altro ciba, e pasce il suo desio.
Specchio.*

*Ne lo Specchio ti miri,
E teco non t'adiri?
Vedendo, ch'ei ti fa sì vaga, e bella,
E che poi tanto sy d'Amor rubella.*

Cordon di seta.

*Il Cor dono à te ingrata,
Che l'alma m'hai legata:
Hor per alleggerir mia graue salma,
S'io t'hò donato il cor, rendimi l'alma.*

Ritratto.

*Mandouì il mio Ritratto,
Per dimostrarui in fatto,
Che non potendo con vna figura
Star cõ voi, bramo almen staru' in pittura.*

Faccio-

Faccioletto.

*S'io Faccio quant'hò letto,
Vscirò di sospetto;
Che scritto in molti luoghi hò ritrouato,
Chi non si fida non vien' ingannato.*

Detale da cucire.

*Amor già mi De tale
Colpo col fiero strale,
Per voi nel petto, e tal'è la ferita,
Che merauiglia fia s'io resto in vita.*

Aghi da cucire.

*Questi Aghi voglion dire,
Quando stai à cucire
Nè tuoi lauor, che quanti punti fai,
Tante ferire son, ch' al cor mi dai.*

Anello in piombo.

*Così come l'amore,
Che regna nel tuo core
E facile à disfarsi, così questo
Di piombo, Anel, ti mado, intendi il resto.*

Anello in fede.

*Di questo Anello in fede
Ti faccio vnica herede,
Per dimostrar, che fino in sepultura
Oseruata ti sia candida, e pura.*

Tur-

Turchina.

*Amor, con qual dottrina,
Ch'è una Turca m'inchina,
Vuoi tù? dimmi la causa, che mi pare,
Ch'on infedel non si dourebbe amare.*

Scatolino di Musco.

*Rende soave odore
Il Musco, e allegra il core;
Ma voi più assai del Musco odor darete,
Se a la beltà modestia aggiongerete.*

Pianelle.

*Pian nell' amor vorrei,
Che fosti, e a i desir miei
Sodisfacesti con gentil maniera,
Perche t'auiso, ch'ogni dì vien sera.*

Scarpette.

*Mandotile Scarpette,
Nè sò se larghe, ò strette
Ti son, ben sò, che stretto al duro laccio
D' Amor sono, e per te tutto mi sfaccio.*

Sapone.

*Io ti mando il Sapone,
E non senza cagione,
Perche fingendo far l'appassionata,
Sò che ogni dì mi fai la saponata.*

Ebe-

Ebeno.

*Eben ragion, sorella,
Ch'essendo à me rubella,
Come tù sei, pria che più innanzi io vada,
Ch'io mi ritiri, e prenda vn'altra strada:*

Chiodo.

*Hò fiso, e fermo il chiodo
Amarti in ogni modo:
Nè in tempo alcun mia fede cāgiar voglio,
O siami Amor benigno, ò m'usi orgoglio.*

Confetti.

*Se amarezza t'hò dato
Tal' hor per lo passato;
Per far hor quella parte che mi tocca,
Questi ti dò per raddolcir la bocca.*

Gelatina.

*Tù sei tanto gelata
D'amor, anzi agghiacciata,
Ch'io temo, à dirti il ver, ch'vna mattina
Non ti trouin cangiata in Gelatina.*

Fauo di Miele.

*Le melliflue parole,
Ch'escano, ò mio bel Sale,
Fuor de la vostra bocca saporita
Porgono à questo cor gioia infinita.*

DO-

Donatiui di Pietre preciose.

Diamante fino.

DI Amante, fin' a quando
Hò io d'andar sperando
Di goder il tuo amor? quando fia l'ora,
Ch' ambi uscirem di tante penne fuora?

Diamante falso.

DI, Amante falso, e rio,
Ch' oltraggior t' hò fatt' io?
Che t'ù manchi di fede in vn' istante
A me, ch' ogn' hor ti fui di cor costante?

Perla.

Per l'a mor, ch' io ti porto
(Ahime) son quasi morto:
Ma t'ù in vn tratto puoi donarmi aita
Per la bontà, ch' in te regna infinita.

Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
E celest' è il bel giro
De gli occhi tuoi, hor chi può far difesa
Contro di te, che sei dal ciel discesa?

Dia-

Diaspro.

Di, aspro, empio, e crudele
Fu quel, quando le vele
Posi (ahi meschin) nel mar d' Amore infido
V' pochi son, che giunghin salui al lido.

Topaccio.

Io mi son Tolto im paccio
D' entrar nel crudo laccio
D' Amòr, ma causa, ch' io restassi inuolto
Fu l'aria (ahime meschin) del tuo bel volto.

Rubino.

Questa Gemma pregiata
Di tal virtù dotata
Fu, che se gelosia senti nel petto,
Portala in dito, e cesserà l'effetto.

Corallo.

[I]l Cor' all'egro, quanto
Te mirar mi do vanto:
Ma come priuo son de la tua vista,
Il Cor' all'egro subito s'attrista.

Agata.

Fà l'huomo vincitore
L' Agata, e dà buon core;
Però questa ti dono, acciò ti vaglia
Contro te stessa a vincer la battaglia.

Elitro-

Elitropia.

Chi questa pietra attinge
 Ne l'acqua, ella si tinge
 Di sanguigno color, così t'ù in sangue
 Cangi il mio pianto, e l'miser cor nel l'ague.

Pantheron,

Pantheron da Panthera
 Vien detto, ch'è una fera
 Da veder vaga, ma crudele, e fella,
 Tanto t'ù cruda sei, quanto sei bella.

Piropo, ò Carbonchio.

Di notte, come foco,
 Ralluma in ogni loco.
 Il Piropo, tal voi la notte in giorno
 Cangiar potete col bel raggio adorno.

Calcidonio.

Se di bigio colore
 Si mostra esser di fuore
 Il Calcidon, tal'io per voi meschino,
 Pallido, e smorto, vado a capo chino.

Corniola.

La vostra vnica, e sola
 Beltade il Cor n'ì nuola,
 Però la Corniola v'appresento,
 Poi ch'ìnuolarmi il cor vi dà contento.

Chri-

Christallo.

Chiaro come Cristallo
 E l'amor nostro, e fallo
 Ogni persona, però ben mi pare,
 Che concludiamo quanto s'hà da fare.

Catena d'oro.

Con dure, aspre catene
 A incatenar si vienc
 L'Orso, il Leon: ma à voi Fera gentile
 Catena si conuien d'aureo monile.

Ampolla d'Acqua rosa.

Qui l'acqua non si ferra,
 Che ad Atheon se guerra:
 Ma vn'acqua preciosa, e signorile,
 Da far la faccia tua vaga, e gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
 Ch'io dia questa Ghirlanda
 A la più vaga Donna, e a la più bella:
 Ond'io la porgo a voi, che sete quella.

Sigillo.

L'amore è sigillato,
 Nè più cangerà stato;
 Vi in pur lieta, e non hauer sospetto,
 Che per me gelosia più t'entri in petto.

Fiore

Fiore di Talco.

Tal cosa mai da te

Haurci pensata (ohime)

Che mostrandoti a me sì cara, e grata,

Sì tosto in preda d'altri ti sei data.

Fiore di Seta.

Questo Serico fiore

Mandoti, il cui tenore

Vien chiaro a denotar, come vedete,

Che, qual Tantal, per voi muoio di sete.

Calamita.

Sì come questa Pietra

Dal ferro non s'arretra:

Ma per virtude occulta a se lo tira,

Tal voi tirate il cor di chi vi mira.

Alicorno.

D' Alicorno vn pezzetto

Ti mando, che nel petto

Sò c'hai un po di toscio, e quest'è buono

Da risanarti; e te ne faccio dono.

Foglio di carta bianco.

Il foglio bianco, e bello

Mandoti, acciò che in quello

Scrivi quanto da me desidri in fatto,

Ch'io son per sottoscriver' ogni patto.

I L F I N E.